

Chiaromonte
«Sul Pci
Flores
farnetica»

ROMA. «Avevamo un tempo, nel Pci, un bollettino di istruzioni e direttive. Oggi le istruzioni ce le dà, un giorno sì e un giorno no, il signor Paolo Flores D'Arcais. Con la differenza che la farnesia degli articoli di questo signore supera in verità ogni record, anche dei tempi più bui, della vita interna del Pci». Questa la replica di Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia, a Flores D'Arcais, che sabato scorso, in un'intervista, aveva elencato le facce che vorrebbe cacciare via dalla nuova formazione politica cui abbiamo deciso come Pci di dar vita». Nel mirino di questo professore "liberale", aggiunge Chiaromonte, ci sono Borghini e Corbani, Michelangelo Russo, Lama e Ranieri. E, per la "sinistra", Ingrao, Tortorella, Magri.

«Siamo evidentemente alla pura e semplice, anche se assai stupida, farneticazione - commenta il presidente della commissione antimafia - Resto convinto che nella nuova formazione politica debba esserci posto e spazio per una pluralità di posizioni politiche e culturali». Comunque, termina Chiaromonte, «avrei grandi difficoltà a stare assieme, in uno stesso partito, con il professor Paolo Flores D'Arcais e con le sue concezioni autoritarie e integralistiche. E non so sinceramente se riuscirei a superarle».

Al Centro riforma dello Stato
un convegno sulle istituzioni
Cotturri: negli ultimi venti anni
Pci e Psi hanno mancato alla prova

«Riforme, un passivo a sinistra»

Dopo un ciclo ventennale di battaglie e proposte in materia di riforme istituzionali «la sinistra è nuda». Giuseppe Cotturri, aprendo l'assemblea annuale del Centro per la riforma dello Stato, è partito ieri da una severa analisi dei limiti delle strategie istituzionali di Pci e Psi. Ma avanzando anche un possibile terreno comune di iniziativa. Oggi interverrà Occhetto e concluderà Pietro Ingrao

ALBERTO LEISS

ROMA. Ha davvero senso parlare di un «processo costituente» che coinvolge oggi in Italia non solo il Pci, per sua scelta congressuale, ma il complesso del sistema politico e istituzionale? E se sì, come vi si colloca la sinistra? È questa la domanda al centro della relazione del direttore Giuseppe Cotturri che ha aperto ieri l'assemblea del Centro riforme dello Stato. Riconoscendo subito un limite nella capacità del Pci, e più in generale del Pci, di produrre una elaborazione all'altezza della crisi istituzionale maturata oggi, Cotturri ha offerto un tentativo di «sistemizzazione». A grandi linee ha ripercorso una vicenda che ha visto il Pci e il movimento operaio battersi negli anni '70 per una strategia di «democratizzazione dello Stato»

che era uno sviluppo conseguente delle potenzialità della Costituzione e del patto sociale di cui era frutto. Un processo interrotto bruscamente con l'omicidio Moro, ma sconfitto anche da un'evoluzione strutturale e processi di internazionalizzazione capitalista - che vanificò l'ipotesi di governo democratico dell'economia basata sullo sviluppo della programmazione nazionale e del potere regionale secondo le indicazioni costituzionali. Negli anni '80 la Grande Riforma del Psi poteva rappresentare all'inizio il tentativo di raccogliere in modo diverso le esigenze di mutamento politico e istituzionale. Ma la prova di governo di Craxi, globalmente positiva, non mantenne le promesse di riforma più pro-

fonde, lasciando il passo alla «restaurazione democristiana». Oggi - ha osservato Cotturri - gli anni '90 si aprono sul saldo negativo dei due cicli precedenti, e le sinistre appaiono nude». La sfida, di fronte ad una Dc vincente ma comunque incapace di uscire da una visione della democrazia «basata sugli interessi, lo scambio che non lascia nessuno fuori dalla porta, la riduzione quantitativa della politica» è quella di «elaborare e invertire una democrazia della qualità». Sfidata più alta dopo che il crollo dei regimi dell'Est aggravò ulteriormente le crisi dei sistemi di welfare occidentali e degli stati-nazione. Cotturri ha indicato alcuni punti di lavoro e elaborazione: un percorso di confronto e chiarificazione politica sulle riforme istituzionali simile a quello proposto da Nilde Iotti, inclusa l'idea di consultazione popolare alla fine del processo; riforma dell'istituto del referendum, rendendolo anche preventivo; riforme elettorali che diano all'elettore il potere di scegliere le coalizioni alternative e raccolte delle novità portate dai movimenti per i diritti; all'elazione diretta dei sindaci, ma

«Coalizioni politiche per governare e movimenti per i diritti basi di una strategia democratica»
Oggi parlano Occhetto e Ingrao

no al presidenzialismo e anche all'elezione diretta del capo del governo; rilancio invece del potere di un'unica camera. O Assembla nazionale, con un ridotto numero di parlamentari; iniziative per colmare il «deficit democratico» nella costruzione dell'Europa; qui - ha concluso Cotturri - c'è forse il maggior ritardo della sinistra.

La discussione è entrata subito nel merito delle molte questioni sollevate. A partire dal dissenso che Giuseppe Vacca ha manifestato su una «lettura» dell'89 come «culmine di una riscossa capitalistica decentralizzata», che ne lascia in ombra il «valore liberatorio» e che rischia di sottovalutare le potenzialità innovative, nel nesso economia-istituzioni, che libera la caduta della struttura bipolare del mondo. Il direttore del «Gramsci» ha poi proposto un terreno di lavoro comune ai due istituti proprio sui processi di democratizzazione in occidente nel quarantennio del «bipolarismo». Stefano Rodotà ha rimproverato al Pci un'eccessiva tepidezza nel sostenere il monocomunismo, ha ribadito le sue perplessità sul referendum elettorale (senza correttivi darebbero luogo a di-

sfunzioni insostenibili), e ha trattenuto un quadro pessimistico della situazione. C'è un «deserto di legalità», ha detto riferendosi non solo all'Italia, e un «deficit di democrazia» particolarmente evidente di fronte al dominio del potere e della cultura dell'impresa. Rodotà ha poi parlato di concordare con la proposta di un chiarimento politico (la «tavola rotonda») anche se dissenziente dall'idea di referendum conclusivo. Fabio Mussi, che ha riconosciuto l'utile funzione di proposta svolta dal Crs in questi anni, ha affrontato tre questioni. L'esigenza di rivedere le regole del gioco nei referendum: quasi lo stesso numero di voti (tra i 10 e i 19 milioni) ha abrogato nell'84 la scala mobile, ha vinto nell'87 sul nucleare, non ha ottenuto nulla nel '90 su caccia e pesticidi. «L'uso dell'astensione - ha osservato - costituisce un diritto ineguale». La seconda questione è l'ambiente, dal cui angolo visuale si possono ricavare indicazioni nuove: la materia istituzionale («cambia il ruolo del tempo nel calcolo economico, muta il rapporto governanti-governati sul terreno del controllo e dell'informazione»).

«L'Avanti»
«Occhetto sbaglia se rallenta»

ROMA. Con un editoriale non firmato, che compare questa mattina sul quotidiano socialista, «L'Avanti!» interviene nuovamente sul dibattito interno del Pci, sulle recenti dichiarazioni di Achille Occhetto e sull'assemblea del 14 e 15 giugno. «Occhetto sbaglia se rallenta», dice il giornale del Pci, «e sbaglia se non si ferma ad Ariccia». «Aver riproposto da parte di Occhetto una trasformazione di forma e di sostanza, di prospettive politiche e di relazioni internazionali - scrive il giornale del Pci - è stato giusto, ragionevole e coraggioso». Una presa di posizione con la quale si ribadisce il giudizio positivo espresso da Craxi alla recente assemblea nazionale del Pci, che avevano sollevato diverse polemiche da parte di molti rappresentanti della seconda mozione del Pci.

Ma, secondo l'editoriale, ora non bisogna tornare indietro. «Se invece di andare avanti su questa strada maestra, si finisce per impiantarsi nelle incertezze, per rimanere in sospeso, nella ricerca pura e semplice del compromesso - scrive «L'Avanti!» - o peggio ci si piega in involuzioni, si finirebbe per annullare quanto si è fatto finora, per disperdere gli sforzi compiuti. Secondo il quotidiano socialista, nel caso che la costituzione non avanzasse o che i tempi di realizzazione «fossero troppo lunghi», si giungerebbe a peggiorare le cose».

Pri
«Il sì dà troppo retta al no»

ROMA. In una nota, «La Voce Repubblicana» invita Occhetto ad andare avanti con «maggiore risolutezza» sulla costituzione e critica Massimo D'Alema e Antonio Bassolino che sono intervenuti all'assemblea del no ad Ariccia. Il giornale del Pri attacca l'intervento conclusivo di Ingrao, che «ha rispolverato l'operismo», con l'invito a mobilitarsi sui contratti per l'industria, per il ritiro della legge Ruberti, contro l'ipotesi della Germania unita nella Nato. «Ma il fatto grave - secondo l'organo del Pri - è che esponenti di primo piano della maggioranza come D'Alema e Bassolino, abbiano commentato positivamente queste posizioni, mostrando una disponibilità verso le ragioni del no che non appare certo giustificata dai fatti».

Secondo il quotidiano repubblicano, Ingrao in questi mesi non ha modificato di un millimetro la propria impostazione: intendono forse mutarla i comunisti del sì? Se così sarebbe molto grave. Invece, aggiunge la nota, una crisi «grave» come quella del Pci richiede «scelte nette» e «una notevole risolutezza nell'attuare». Al processo costituente, secondo il giornale del Pri, «tutto questo sta venendo a mancare», e così «il processo di rifondazione della sinistra italiana che da essa dovrebbe partire rischia di risentire pesantemente».

Comments sull'assemblea del no

«Il dialogo va bene ma non si torna indietro»

È importante una dialettica più libera sul programma ma non si può disperdere nulla delle scelte compiute a Bologna. Mussi e Bassolino sono tornati ieri sulle conclusioni dell'assemblea della mozione due ad Ariccia che sembra aver riaperto il dialogo tra il sì e il no. Ma Macaluso ironizza sulla ricerca del «centro del partito» e Lama è preoccupato dell'«inevitabile attività frazionistica».

ROMA. Sono arrivati davvero i giorni del dialogo, della fine dello scontro tra sì e no? L'assemblea di Ariccia ha prodotto quel «atto politico», sottolineato da Ingrao nelle conclusioni, che può portare ad un confronto sul programma? E la ricerca del «centro perduto» del partito, ritenuta essenziale da D'Alema, a cosa approderà? Numerosi dirigenti del Pci sono intervenuti ieri sulle conclusioni dell'assemblea nazionale della seconda mozione. I toni di soddisfazione per il possibile superamento della logica del sì e del no, si accompagnano ai timori di un rallentamento del processo di costruzione della nuova formazione politica.

Fabio Mussi e Antonio Bassolino hanno definito «importante» il discorso conclusivo di Ingrao. «È interessante la possibilità di una riarticolazione delle posizioni sui contenuti - ha detto Mussi - una dialettica più libera sul programma». Il dirigente della segreteria ha però aggiunto che rispetto a Bologna non si può tornare indietro e che «bisogna tenere fermo l'elemento di fondo della scelta operata dal congresso di dare vita ad una nuova formazione politica». Anche per Bassolino «non si può disperdere nulla delle scelte fatte dal diciannovesimo congresso. Ora bisogna decidere il percorso da fare per arrivare alla conferenza programmatica di

autunno e al prossimo congresso». Commenti meno positivi, e a tratti preoccupati per la possibilità che venga rimessa in discussione la maggioranza di Bologna, sono arrivati da Emanuele Macaluso e Luciano Lama. «Non c'è nulla di strano che nel Pci ci si articoli in destra, sinistra e centro sulla base di un confronto programmatico, se ciò è collegato alla costruzione di una nuova formazione politica - ha dichiarato Macaluso - Non c'è nulla di strano purché non ci sia nessuno che predetermini i ruoli e assegni i posti a tavola». Il dirigente comunista ha concluso con una «stoccata» a chi è alla ricerca di un nuovo «centro» del partito: «Certi discorsi mi ricordano quelli vecchi della Dc quando si costituì il grande centro doroteo. Vedremo se anche nel Pci si troverà un Mariano Rumor».

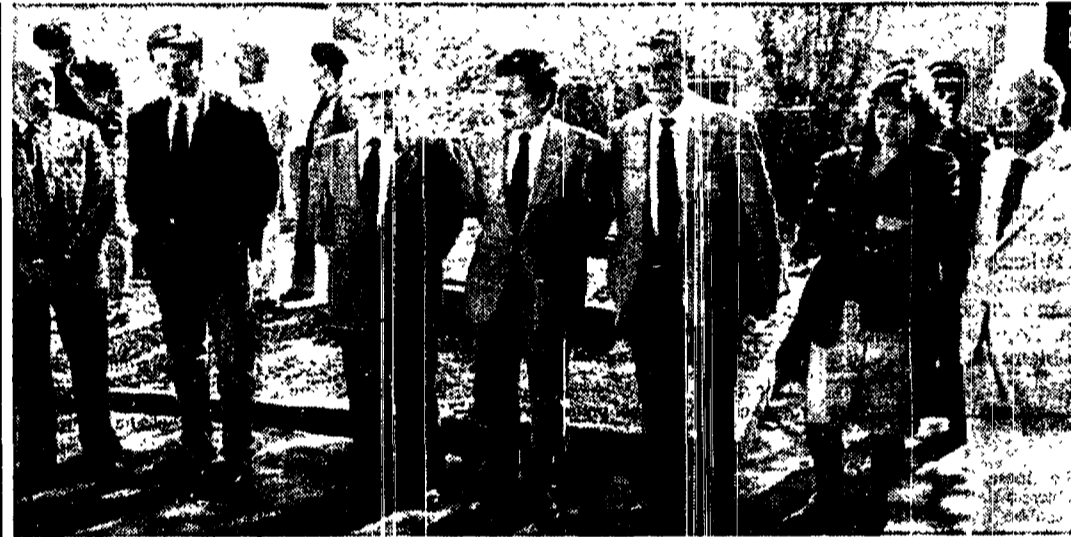
Luciano Lama è invece preoccupato per «l'inevitabile attività frazionistica» avviata ad Ariccia e chiede ai sostenitori del sì di attuare rapidamente le decisioni di Bologna. «Mi pare che la riunione dei compagni della seconda mozione - ha detto il vicepresidente del Senato - non dica granché di nuovo rispetto alle loro precedenti posizioni. Nel merito non vedo alcuna novità e per ciò che riguarda la loro partecipazione alla costituzione si ripeto».

no, mi pare, affermazioni già rese pubbliche in passato». Secondo Lama, «c'è piuttosto da preoccuparsi per le misure che chiameremmo organizzative che testimoniano, al di là delle parole, la costituzione di fatto di una vera e propria corrente all'interno del partito».

L'ex segretario della Cgil elenca una serie di decisioni (un programma di riunioni a lungo termine, la formazione di una direzione permanente) per arrivare alla conclusione che «non si può negare un'attività frazionistica che è tale nei fatti». Il nuovo partito potrà - aggiunge Lama - vedere anche la nascita di correnti al suo interno: «Ma bisogna saperle e non nutrirsi troppo a lungo di illusioni specie poi se queste distinzioni nascono nel nostro stesso partito». Lama chiude ricordando che «ciò che conta più di ogni altra cosa è attuare le decisioni che abbiamo assunto al congresso e all'ultimo comitato centrale. La ricerca dell'unità interna non deve in alcun modo rallentare il processo di cambiamento dal quale dipende davvero la funzione futura dei comunisti e della sinistra nella società italiana».

Aldo Tortorella è invece tornato ieri sull'assemblea di Ariccia per smentire che ci sia una divisione tra chi, come Ingrao è pronto ad un confronto sul programma, e chi invece lo rifiuta. «Tra noi c'è piena unità d'azione e di pensiero», ha detto Tortorella.

Nella maggioranza si discute invece sulla possibilità di andare ad un'assemblea nazionale del sì. «È un'ipotesi - ha detto Mussi - ma non c'è niente di deciso mentre è certo che saranno presto stabiliti date, scadenze e procedure per la costituzione. Non si può andare avanti nell'incertezza».



La delegazione del Partito comunista rende omaggio alla tomba di Berlinguer, ieri a Roma

Omaggio del Pci alla tomba di Berlinguer

ROMA. Nel sesto anniversario della morte di Enrico Berlinguer, una delegazione del Pci si è recata, ieri mattina, a rendere omaggio alla tomba del segretario generale del Pci, morto a Padova dopo essere stato colpito da un malore durante un comizio, nel corso della campagna elettorale per le europee dell'84, nel cimitero di Prima Porta.

Della delegazione comunista facevano parte Aldo Tortorella, presidente del Comitato centrale del Pci; Massimo D'A-

lema, direttore dell'Unità e coordinatore della segreteria del partito; Giovanni Berlinguer, ministro della sanità del governo ombra; Giulia Rodotà, della segreteria nazionale del partito; Lina Turco, responsabile femminile; Antonio Tatò, che di Enrico Berlinguer fu per molti anni il più stretto collaboratore; Gianni Cuperlo, segretario della Fgci; Lina Fibbi, membro del Comitato centrale; Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci del Lazio.

Gruppo Pci Camera dei deputati
Seminario
Lettori di madre lingua straniera: per una soluzione legislativa

Partecipano:
prof. Paul BAYLEY
sen. Matilde CALLARI GALLI
avv. Carlo D'INZILLO
on. Silvana FACHIN SCHIAVI
prof. Giancarlo FASANO
prof. James FUGAZZA
on. Bianca GELLI
prof. Guido PADUANO

prof. Giovanni RAGONE
on. Maria Luisa SANGIORGIO
prof. Aurelio SIMONE
prof. Raffaele SIMONE
on. Carlo Beebe TARANTELLI
avv. prof. Luciano VENTURA
sen. Edoardo VESENTINI

Conclude: on. Sergio SOAVE

Martedì 12 giugno 1990, ore 16-19
Roma - Sala del Cenacolo - Piazza Campo Marzio, 42

VACANZE LIETE

CESENATICO - HOTEL KING - viale De Amicis, 88 - tel. 0547-82367 - camera con bagno, balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet in veranda - giardino, bassa stagione 29500/32500; luglio 36500/39500; agosto 49500/36500 - per un vacanza di 12 giorni 1 giorno GRATIS - offerte speciali week-end. (95)

RICCIONE - HOTEL ALFONSI - Tel. 0541/41535 - Viale Tasso 53 - vicinissimo mare - tranquillo - camere servizi - balconi - ascensore - Giardino ombreggiato - Cucina curata dalla proprietaria - Maggio giugno settembre 28-29.500 - Luglio e 20-31/8 33-35.000 - 1-19/8 42-44.000 tutto compreso - Sconti bambini (61)

RICCIONE - Pensione Fucina - telefono 0541/40461 - abitazione 48443 - vicino mare - recente costruzione - camere con servizi privati - parcheggio - cucina sana - pensione completa giugno-settembre 27.000 - luglio e fine agosto 34.000 - sconto bambini (43)

MAREBELLO Rimini, Hotel Perugini, tel. 0541/372713 - vicino mare, ambiente familiare, ogni comfort, giardino, parcheggio, cucina casalinga. Speciale giugno-settembre 27.000/28.000, luglio 31.500/34.500, agosto 41.000/32.900. (64)

VISERBA - Hotel Jet sul mare - MARINA CENTRO-RIMINI - Hotel Asia - eccezionale offerta giugno pensione completa 23.000 - bambino gratis - ottimi confortevoli. ssimi - luglio da 23.000 - tel. 0541/28430. (96)

B T P

BUONI DEL TESORO SETTENNALI

- I BTP di durata settennale hanno godimento 16 giugno 1990 e scadenza 16 giugno 1997.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli vengono offerti al prezzo di 96,40%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 13 giugno.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato il 18 giugno al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di dittemi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 13 giugno

Rendimento annuo massimo

Lordo %	Netto %
13,75	12,00

Morto Lucio Orazi giornalista del Tg1

ROMA. Lucio Orazi, uno dei volti più noti del Tg1, tra i protagonisti del rinnovamento del sindacato dei giornalisti, si è spento ieri a Roma per un male inesorabile che si era manifestato poco più di un anno fa. Nato a Roma il 9 dicembre del 1939, Lucio Orazi era diventato professionista a 24 anni e aveva compiuto le prime esperienze professionali al *Roma*, a *Momento sera* e al *Giornale d'Italia*. Nel 1977 passò alla Rai, nel 1981 divenne conduttore del Tg1. In particolare, Lucio Orazi era diventato un viso familiare per i telespet-

tatori dell'edizione notturna del Tg1, che egli conduceva con un'eleganza e un garbo rari. A queste doti, Lucio Orazi aggiungeva un'altra: la tenacia, quella tenacia con la quale, dalla metà degli anni Ottanta, egli è stato tra i promotori di una nuova stagione nella vita del sindacato dei giornalisti. Su questa strada Lucio Orazi aveva dovuto compiere una scelta non facile, assieme ad altri colleghi: staccarsi da *Stampa romana*, corrente moderato-conservatrice del sindacato, nella quale aveva militato per moltissimi anni. La

nascita delle liste romane di *Autonomia e solidarietà* e del *Gruppo di Fiesole*, il vento rinnovatore che ha scosso la categoria dei giornalisti, restituendo a tanti di loro il gusto dell'unità e dell'impegno sindacale e civile, debbono molto alle idee, alla fatica e al costume integerrimo di Lucio Orazi. I funerali si svolgeranno domani, alle ore 11, nella chiesa di S. Lucia, alla circoscrizione Clodia. La redazione de *L'Unità* si associa al dolore dei figli Barbara e Vezio, dei familiari tutti e al cordoglio dei colleghi del Tg1.

G. BOCCHI - M. CERUTI - E. MORIN
TURBARE IL FUTURO
Un nuovo inizio per la civiltà planetaria
DISTRIBUZIONE GRUPPO EDITORIALE GIUNTI (FIRENZE)
Moretti & Vitali editori